

Parrocchie di Basiasco e di Mairago

Pensieri quaresimali dei nostri sacerdoti don Bassiano e don Gianfranco

settimana 22 -28 marzo 2020

Domenica 22 marzo 2020

“CRISTO, LUCE DEL MONDO!”. È il canto della veglia di Pasqua, che squarcia il buio della notte. Forse quest’anno non potremo essere nelle nostre Chiese ad accendere il cero pasquale dal fuoco nuovo. Ma sarà comunque Pasqua, perché siamo battezzati, e dunque “siamo luce nel Signore”, come ci dice san Paolo nella seconda lettura di questa quarta domenica di quaresima. Eravamo “tenebra”, eravamo “ciechi dalla nascita”, perché siamo venuti a questo mondo segnati dal peccato, con tutte le sue conseguenze, ultima la morte; ma le opere di Dio – ci dice oggi Gesù nel vangelo del cieco nato (Gv 9) – sono più grandi e più forti! “Va’ a lavarti nella piscina”, ci ha detto Gesù nel battesimo; siamo andati al fonte battesimale (portati in braccio dai nostri genitori, o magari qualcuno con le proprie gambe), e siamo tornati che ci vedevamo. “Tu, credi nel Figlio dell’uomo? Credo, Signore!”. “Ricevete la luce di Cristo”: la candela accesa dal cero pasquale ci è stata consegnata nel Battesimo come fiamma che sempre deve essere alimentata. Ecco, se anche – con tristezza – non potremo celebrare la Pasqua in Chiesa, comunque nulla potrà spegnere la luce che il Risorto ha acceso in noi. In questi giorni, anzi ormai settimane, uno dei video che spesso gira tra i nostri cellulari è la celeberrima romanza “Nessun dorma” di Puccini, con quel finale da brividi: “All’alba vincerò!”. Non mischiamo sacro e profano, ma in fondo la Pasqua è questo grido, questa esplosione del Risorto, che il mattino di Pasqua ha vinto, sbaragliando ogni male. Il battesimo è l’alba della nostra vita, è stato l’irrompere della luce di Gesù in noi, che ci ha aperto gli occhi. “Nessun dorma”: san Paolo oggi traduce: “Svegliati, tu che dormi, risorgi dai morti, e Cristo ti illuminerà”. Il battesimo è stato una volta, perché sia ogni volta. È nelle nostre mani, ogni giorno, la scelta tra luce o tenebre. Il peccato è un tornare indietro, a prima del battesimo, a prima di Cristo. Mi sono allungato..., ma è domenica, e... a Messa vi sarebbe toccata l’omelia! Buona domenica, domenica della gioia! Don Bassiano con don Gianfranco.

Lunedì 23 marzo 2020

L'affermazione della scelta preferenziale di Gesù per i poveri è talmente evidente, da rischiare l'inflazione. Mi ha colpito sentire in una relazione che i disturbati da satana sono i poveri tra i poveri. Ho risentito in me quanto letto riguardo all'opera di Madre Teresa di Calcutta, con fatti difficili da qualificare, ma che portavano a pensare alla soglia insuperabile della povertà. La domanda spontanea è allora quale sia la vera soglia della povertà. La prima lettura di oggi, a cui dona splendida luce il Vangelo, inizia con le parole: dice il Signore, Io faccio nuove tutte le cose. Madre Teresa nella sua opera ha

solo voluto strappare un sorriso ai poveri che esalavano l'ultimo respiro nelle fogne di Calcutta, impegnando le sue Suore a fare altrettanto nel resto del mondo. Perché non vedere nel gesto della Santa il risuonare delle parole del Signore? Sarà difficile che noi, impregnati di egoismo, abbiamo a risolvere il problema della povertà. Ma la nostra fede può proporre e strappare quel sorriso, che fa pensare esattamente alla scelta preferenziale di Gesù, di fronte alla quale non possiamo che confessare la nostra povertà, ma insieme il nostro impegno a cercare di convertirci, per strappare un sorriso a chi l'ha dimenticato. Accorgendoci che innanzitutto dobbiamo noi sorridere alla vita, togliendo dal nostro spirito quanto rendendoci degli eterni arrabbiati ci impedisce di sorridere. Buona giornata. I vostri sacerdoti

Martedì 24 marzo 2020

Il vangelo di oggi, martedì della quarta settimana di quaresima, ci presenta un uomo MALATO DA 38 ANNI! L'uomo dice a Gesù: "NON HO NESSUNO". Immedesimiamoci in una situazione del genere. Quindi ascoltiamo Gesù che gli dice: "ALZATI E CAMMINA". E poi: "Ecco, sei guarito! NON PECCARE PIÙ". Anche noi siamo malati, NEL CORPO E NELLO SPIRITO. Malati CRONICI. E come ci si sente male quando si è SOLI. Come sono attese e desiderate, nella pandemia in corso, notizie anche solo di un minimo miglioramento, per poter tirare il fiato e iniziare a vedere uno spiraglio di luce in fondo al tunnel. Il Signore non manca mai, e agisce; ci rialza e ci fa camminare, oltre le difficoltà del passato e del presente. "Andrà tutto bene", ci sentiamo dire e a nostra volta diciamo agli altri come un mantra. Sì, è vero, non però perché incrociamo le dita, ma perché nulla è impossibile a Dio. E pensiamo a chi, magari non lontano da noi, potrebbe dirci: "non ho nessuno". Oggi potremmo prendere l'impegno concreto di individuare una persona che ha bisogno di un gesto di VICINANZA. Quarant'anni fa, il 24 marzo 1980, mentre celebrava la S. Messa nella Cappella dell'ospedale, venne ucciso Mons. OSCAR ROMERO, vescovo di San Salvador. Oggi è SANTO, MARTIRE. Una figura da conoscere. Quando era ormai bersaglio di continue minacce da parte degli "squadroni della morte", il braccio armato del regime, aveva detto: "Scelgo di vivere qui, perché è qui che devo concludere il mio apostolato. Se mi uccideranno, li ho già perdonati tutti. In ogni caso, è qui che devo morire perché è in mezzo al mio popolo che devo risorgere". Buona giornata! I vostri sacerdoti

Mercoledì 25 marzo 2020

Il messaggio che ci trasmette la solennità dell'Annunciazione del Signore arriva ai nostri giorni particolarmente opportuno. Sono giorni che attendono e invocano salvezza e la solennità porta l'annuncio che finalmente la salvezza si concretizza nell'incarnazione del Verbo di Dio che si fa Figlio dell'uomo. Un'invocazione e concretizzazione che incontrandosi chiedono purezza di spirito e di occhi, per cogliere l'unirsi in esse di terra e cielo, povertà umana e ricchezza, misericordia divina. Maria viene salutata con una

parola variamente tradotta: Ave. È un saluto che ha in sé la carica dell'esplosivo: le tue potenzialità

esplodano con tutte le tue forze, perché quanto di incredibile può realizzarsi in Te si realizza e con Te in tutta l'umanità! Maria, pur se eccelsa rispetto a noi, è una creatura come noi e l'Ave a lei rivolto vale anche per noi. Noi esplosivi! Ci pensiamo? I gladiatori chiamati a combattere nel Colosseo di fronte alla inumanita' dell'imperatore e della folla assetata di ferocia sanguinaria, salutavano: ave Caesar, morituri te salutant! Per noi, il saluto è un'esplosione di vita ricevuta e testimoniata. Sia così il nostro celebrare la solennità e soprattutto il pregare il saluto a Maria, che ringraziamo di aver accettato di essere nostra Madre. Buona solennità. I vostri sacerdoti.

Giovedì 26 marzo 2020

La prima lettura di oggi, giovedì della quarta settimana di quaresima, si riferisce al VITELLO D'ORO. Episodio famosissimo: Israele, nel deserto, si costruisce un idolo al posto di Dio. Il Signore vuole punire il suo popolo, ma Mosè intercede e Dio cambia idea. Idolo è tutto ciò che prende il posto di Dio. "CHI NON CREDE IN DIO NON È VERO CHE NON CREDE IN NIENTE PERCHÉ COMINCIA A CREDERE A TUTTO" (Chesterton). Non ci sarà nella nostra vita una idolatria "sfacciata" (siamo credenti, non atei), ma ci può essere la tentazione di una idolatria più sottile e anche più pericolosa. Qualcosa, qualcuno (ma in ogni caso, il nostro "io") diventa più importante di Dio. "NON IO MA DIO", diceva il venerabile Carlo Acutis, morto a soli 15 anni e prossimo alla beatificazione. E San Tommaso Moro pregava: "Signore, non permettere che mi crucci eccessivamente per QUELLA COSA TANTO INGOMBRANTE CHE SI CHIAMA IO". Il popolo è di DURA CERVICE, dice il Signore a Mosè: si è PERVERTITO. È l'opposto della CONVERSIONE. Il rapporto tra Dio e il popolo, tra Dio e ciascuno di noi, è un rapporto basato sull'amore. Possiamo essere fedeli, ma possiamo anche TRADIRE, preferendo noi stessi a Dio. Siamo certi però che il Signore non ci tradisce mai: Dio infatti "si pentì del male che aveva minacciato di fare al suo popolo". Il nostro peccato non viene cancellato con un colpo di spugna, né con una "pacca sulla spalla" da parte del Signore, ma è stato preso da Dio su di sé. "L'amore appassionato di Dio per l'uomo è un amore che perdona. Esso è talmente grande da RIVOLGERE DIO CONTRO SE STESSO. Nella morte di Gesù in croce si compie quel volgersi di Dio contro se stesso nel quale Egli si dona per rialzare l'uomo e salvarlo – amore, questo, nella sua forma più radicale" (Benedetto XVI, Enciclica "Deus caritas est"). Buona giornata! I vostri sacerdoti.

Venerdì 27 marzo 2020

Una domanda riassume le due letture di oggi: "chi è costui?". Nella prima riguarda il giusto che pone la sua fiducia in Dio e si comporta diversamente da noi, nel Vangelo riguarda Gesù, che potrebbe essere il Cristo, ma viene da Nazareth e allora i conti non tornano, perché "cosa può venire di buono da Nazareth?", specie il Cristo. La domanda

rimanda però a Dio stesso: se il giusto pone la sua fiducia in Dio e adegua ad essa il suo comportamento, stiamo a vedere cosa succede. Io ho la testimonianza del Padre, dice Gesù e vi porto la vita, ma voi non credete e rifiutando me rifiutate la vita. Tempo di Quaresima, tempo di conversione. La liturgia, nella colletta della prima domenica ci faceva chiedere: che abbiamo a crescere nella conoscenza di Gesù Cristo e abbiamo a testimoniare con una degna condotta di vita. Una perfetta istantanea delle due letture, una perfetta istantanea del credente, di ciascuno di noi, se ponendoci davanti al Crocifisso abbiamo il coraggio di professarlo quale Cristo venuto da Nazareth e conoscendolo sempre meglio lo facciamo il modello della nostra vita di credenti e di suoi testimoni, apostoli. Buona giornata. I vostri sacerdoti.

Sabato 28 marzo 2020

“MAI UN UOMO HA PARLATO COSÌ”, dicono di Gesù le guardie dei sacerdoti. Siamo spesso sommersi da un diluvio di parole e d'altra parte facciamo fatica ad ascoltare e a tacere. Basti pensare all'uso dei “telefonini” (come lo chiamiamo noi che non siamo “nativi digitali” ci lamentiamo dei ragazzi e perfino dei bambini che non sanno farne a meno, ma spesso siamo noi adulti i primi a non “disconnetterci” mai dalla rete. Ieri sera molte persone sono rimaste impressionate, perfino emozionare e commosse, per il SILENZIO in Piazza San Pietro, deserta, durante la preghiera guidata dal Papa per la fine della pandemia. Ricordo, e altri ricorderanno, come in uno scenario totalmente diverso, anzi opposto quale la Giornata Mondiale della Gioventù (ho in mente quella a Madrid), una folla sterminata di giovani riuscì improvvisamente a creare un silenzio assoluto durante l'adorazione eucaristica. Il Signore parla, ma ha bisogno del nostro silenzio per essere ascoltato. Dobbiamo prima svuotarci per poter accogliere il Signore. Gli interlocutori di Gesù avevano molti pre-giudizi nei suoi confronti: “quest'uomo è Dio, anzi no, o boh..., il Messia viene da un'altra parte e si comporterebbe diversamente...”. Sentii anni fa questo episodio, che mi colpì molto e spesso mi torna in mente. Un giovane era in ricerca vocazionale: molto combattuto, si interrogava su quale strada scegliere. Il suo direttore spirituale non ci vedeva chiaro e allora lo indirizzò ad una guida che riteneva più esperta, ma questa alla fine rimandò indietro il giovane commentando: “Con i disobbedienti, si perde tempo”. Evidentemente, quel ragazzo non voleva mettersi in discussione e in gioco. A volte diventiamo complicati perché siamo inutilmente problematici. “Perché il vangelo è così difficile?”, chiede a San Filippo Neri un suo giovane discepolo recalcitrante, nel bel film “Preferisco il Paradiso”. E il Santo risponde in maniera disarmante: “Perché è semplice!”. Bonariamente, una volta un vescovo disse che tutti siamo molto bravi a fare la... “nostra” santa volontà di Dio! Gesù ci chiede di accostarci a lui con animo retto e puro. Anche oggi, dunque, ascoltiamo la sua voce. Buona giornata! I vostri sacerdoti